Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible] Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. [illegible] edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione [illegible] f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi [illegible] postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; [illegible] Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 12.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 1. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 5.22, tramonta ore 6.42 Trieste, Sabato 27 Agosto 1898. Oggi: S. Giuseppe Cal. — Domani: S. Agostino. N. 6075

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il conte Thun in udienza. - Un consiglio di ministri. - La riapertura della Camera. VIENNA 26 (N). Il presidente dei ministri, conte Thun, è stato ricevuto oggi alla una pomer. dall'imperatore in udienza speciale nel castello di Schönbrunn. Alle 3 pom. si radunò il consiglio di gabinetto, che rimase riunito fino alle 7 di sera. Le deliberazioni prese oggi vengono tenute segrete. Domani sera però si pubblicherà un comunicato ufficiale, relativamente all'odierno consiglio di gabinetto ed al suo risultato.

La riconvocazione del Parlamento austriaco sarebbe stata fissata per il 15 settembre p. v.

Il presidente dei ministri ungheresi, barone Banffy, e il ministro delle finanze, dott. de Lukacs, sono partiti questa sera da Budapest per Vienna. Il barone Banffy verrà ricevuto domani alla una pom. dall'imperatore in udienza speciale.

Si dice che all'ordine del giorno della prima seduta della Camera figurerà l'elezione della deputazione alle quote.

Un commento ufficioso ungherese alle conferenze di Budapest. BUDAPEST 26 (N). Il „Magiar Ujszag", nel suo odierno articolo di fondo, si occupa della questione del compromesso e delle ultime conferenze. Il giornale, che, come è noto, è l'organo del presidente dei ministri, barone Banffy, scrive fra altro: „Ora si comprende perchè non si volle che nulla trapelasse nella pubblicità, riguardo ai particolari delle ultime conferenze; si vede però che la stampa ungherese seppe giudicare esattamente di quello che si sarebbe discusso fra i ministri austriaci ed ungheresi. Per ciò che riguarda il risultato delle conferenze, s'intende già da sè che il ravvicinamento, ottenuto fra i punti di vista diametralmente opposti dei due governi, non significa ancora la soluzione definitiva della questione; lo dimostra la circostanza che questa sera il barone Banffy e il dott. de Lukacs partiranno per Vienna. I due ministri ungheresi soggiorneranno nella capitale austriaca alcuni giorni. Colà si continueranno le trattative sotto la presidenza dell'imperatore, il quale deciderà in merito ai punti ancora controversi e sui quali i due governi non si possono accordare. Ogni giudizio è quindi prematuro e per ora non si può parlare della vittoria o della disfatta nè dell'uno nè dell'altro governo.

Il punto di vista sostenuto dal governo ungherese è chiaro, lampante ed ognuno può trarne le conseguenze logiche. L'Ungheria deve far sì che il compromesso dell'anno 1867 venga rimesso in vigore e il governo ungherese non potrà mai derogare da questa condizione.

Esterhazy davanti al Consiglio d'inchiesta. PARIGI 26 (N). Il Consiglio militare d'inchiesta, incaricato di giudicare Esterhazy, oggi non tenne seduta, perchè parecchi dei testimoni citati non sono comparsi.

Sulla seduta di ieri del Consiglio d'inchiesta, incaricato di esaminare l'affare Esterhazy, si hanno i seguenti particolari: Il Consiglio si riunì a Chateau d'Eau. La convocazione dei membri del Consiglio, essendo stata fatta nel più assoluto segreto, nessun giornale aveva potuto darne l'annunzio.

Alle 9 precise tutti gli ufficiali giudicanti si trovavano riuniti nella sala d'onore della caserma preparata per la circostanza. Esterhazy arrivò in *fiacre*, vestito del suo uniforme, con la croce della Legion d'onore. Ricevuto alla porta da un piantone, venne subito fatto entrare nella sala.

Dopo che furono rivolte all'imputato tutte le domande d'uso concernenti le sue generalità, il presidente, generale Florentin, ordinò che si desse lettura dei documenti sui quali doveva svolgersi il processo.

Venne quindi introdotto il primo testimonio di accusa, il colonnello Mercier, comandante il 74.o reggimento fanteria di stanza a Rouen, sotto agli ordini del quale si trovava Esterhazy, all'epoca in cui avvennero i fatti attualmente esaminati dal Consiglio d'inchiesta. La sua deposizione durò un'ora e mezzo. Furono quindi interrogati anche parecchi ufficiali del 74.o fanteria.

La deposizione del generale Pellieux, cominciata alle ore 11, durò fino al tocco. Si afferma che il generale, pur mettendo fuori causa Esterhazy per quanto concerne il *bordereau*, fu molto duro con lui per la sua vita privata. Dopo un breve intervallo, consacrato al *dejeuner*, la seduta venne ripresa alle due e terminò alle cinque, essendosi a quest'ora esaurita l'audizione dei testimoni. Il Consiglio entrò allora nella sala delle deliberazioni, e vi stette radunato fino alle 8.

Sulle deliberazioni del Consiglio verrà mantenuto il più rigoroso mistero.

★ L'*Aurore* aggiunge una nuova brutta pagina al niente affatto simpatico romanzo della vita del maggiore Esterhazy. Da un'inchiesta fatta a Saint-Menehoud, dove si trova il castello d'Esterhazy, è risultato all'*Aurore* che il maggiore era pieno di debiti, che non pagava mai. Violentissimo, bisognava citarlo sempre davanti ai tribunali. Un giorno, vedendosi condannato a pagare certa somma ad un suo creditore, fuori di sè per l'ira esclamò: — Dopo tutto non sono francese. Lo sono soltanto per la sciabola.

I consigli generali francesi e l'affare Dreyfus. PARIGI 26 (B). Parecchi consigli generali hanno deliberato nuovamente ordini del giorno chiedenti che sia risolta finalmente la questione Dreyfus

La rappresentazione del dramma „Il capitano Dreyfus". BERNA 26 (N). In seguito a rimostranze dell'inviato francese contro la progettata rappresentazione di un lavoro intitolato „Il capitano Dreyfus" in un teatro di Berna, il consiglio federale ha avvertito il governo cantonale di Berna che la pubblica produzione di quel dramma potrebbe esser causa di dimostrazioni contro la Francia. Il governo di Berna ha risposto di non poter applicare alcuna disposizione legale per impedire la rappresentazione. In pari tempo osservò che la stampa dreyfusista in Francia è ben più energica e pubblica articoli che attaccano certi circoli in Francia in modo ben più violento che non lo si faccia nel dramma in questione, che del resto è già stato rappresentato a Zurigo. Il dramma andrà quindi in scena questa sera.

Consiglio di ministri. ROMA 26 (N). Il Consiglio dei ministri è convocato per le ore 18 di domani.

Truppe spagnuole che ritornano. MADRID 26 (B). Secondo un telegramma del generale Torral, il generale Linares ha lasciato Santiago di Cuba con 2000 uomini che ritornano in Ispagna.

Il viaggio di Guglielmo II a Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 26 (N). L'ufficioso „Servet", rispondendo all'asserzione di alcuni giornali ufficiosi russi (i quali avevano detto che il sultano fa di tutto per ottenere che il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Costantinopoli abbia l'apparenza di un grande avvenimento politico, d'una specie di dimostrazione contro la Russia e la Francia), scrive che la visita di Guglielmo ad Abdul Hamid non ha alcuno scopo politico e ch'esso devesi interpretare come un atto di cortesia.

Lo Czar non scende in Italia. ROMA 26 (N). Il principe di Napoli, che nel suo recente viaggio all'estero ha soggiornato parecchio tempo alla Corte russa, venuto in discorso delle voci di una prossima visita dello czar ai sovrani d'Italia, avrebbe dichiarato non esservi nulla di vero. L'imperatore Nicolò II avrebbe espresso il desiderio di visitare l'Italia e la nostra Corte, ma si riserverebbe di farlo in un'epoca non ancora determinata, quando intraprenderà un viaggio nell'Europa meridionale, recandosi anche in Grecia.

Lo czar ai polacchi cattolici. VARSAVIA 26 (N). Il „Warsawski Dnevnih" pubblica in caratteri marcati la legge approvata dallo czar con la quale vengono regolati stabilmente i diritti della chiesa cattolica in Polonia. L'ufficioso giornale dice che lo czar, all'atto di sancire la legge scrisse di proprio pugno in calce alla stessa le seguenti parole: „Io spero che questa legge soddisferà le legittime domande dei miei cari sudditi di nazionalità polacca e sarà un argine efficace contro le mene dei nemici della Russia e dell'ortodossia. Che i polacchi esaltino pure liberamente, senza timori e senza molestie l'onnipotenza d'Iddio secondo il loro rito cattolico."

I giornali polacchi, principalmente il „Kralj," organo dell'aristocrazia rilevano l'importanza della legge per il popolo polacco il quale già per altri favori ottenuti in passato è in dovere di gratitudine allo czar Nicolò II.

Danilo del Montenegro a Carlsbad. BELGRADO 26 (N). L'organo di Milan „Male Novine" non ammette alcuna importanza politica alla presenza del principe ereditario del Montenegro a Carlsbad, ove soggiorna attualmente anche re Alessandro di Serbia.

Rimostranze dell'Austria al governo bulgaro. SOFIA 26 (N). Si vocifera che il rappresentante austro-ungarico abbia fatto vive rimostranze al ministro Stoilow per il linguaggio rude e provocante di alcuni giornali, specialmente dell'„Otziv", organo dell'ex-ministro Novacovic, contro l'Austria-Ungheria. L'„Otziv" aveva affermato testè che la lega balcanica, la quale sta sotto il diretto protettorato della Russia, sarà la tomba della politica d'espansione austro-ungarica in Oriente.

Una dimostrazione antimagiara. BUDAPEST 26 (N). A malgrado delle smentite, si insiste a dire che fra i capi delle nazionalità non ungheresi, (rumeni, serbi, croati, slovacchi ecc.) esistono accordi preliminari per una grande dimostrazione al re Francesco Giuseppe, che dovrebbe aver luogo il 2 dicembre, in senso contrario al diritto di stato ungherese.

La soppressione delle elezioni amministrative in Serbia. BELGRADO 26 (N). Col 1.o settembre andrà in vigore la nuova legge, testè votata dalla Skupcina e sancita dal re, colla quale viene abrogato il diritto elettorale amministrativo. Da ora in poi la nomina dei consigli comunali e dei borgomastri spetta esclusivamente al re.

I bulgari allo czar Alessandro II. SOFIA 26 (N). Venne spedita a Mosca una colossale corona d'argento, destinata ad essere deposta sul monumento ad Alessandro II; essa porta la scritta: „Allo czar liberatore - La Bulgaria riconoscente".

Smentita russa alle voci d'un'alleanza greco-turca. PIETROBURGO 26 (N). L'ufficiosa „St. Petersburskia Vedomosti", occupandosi delle dicerie diffusesi nella stampa estera, secondo le quali si starebbe trattando per la conclusione d'un'alleanza turco-greca, qualifica queste voci per cervellotiche esagerazioni di quel gruppo di mestatori politicanti che spinsero la Grecia alle ultime sconfitte. Dice che la famiglia reale e il governo greco sono estranei a simili mene.

Il „Novosti" osserva che la migliore smentita alle dicerie d'un'alleanza turco-greca sta nel fatto che la Russia, appoggiata da altre potenze, vuole che a governatore di Creta venga nominato il principe Giorgio, ciò che equivarrebbe ad una promessa d'annessione dell'isola alla madre patria; invece il Sultano, appoggiato da potenti influenze, che il giornale non nomina, s'oppone energicamente ad ogni mutamento a Creta.

Una congiura contro la Rumenia - BUCAREST 26 (N). In certi circoli corre la voce secondo cui in Bulgaria esisterebbe un complotto contro la Rumenia. Le mene dei congiurati sarebbero dirette a far scoppiare nella Dobrucia una ribellione contro la dominazione rumena.

Il discorso del presidente dell'Argentina. BUENOS AYRES 26 (B). Ad un banchetto dato in suo onore dai commercianti di qui, il neo-eletto presidente Rocca disse ch'egli introdurrà il regime della maggior parsimonia e cercherà di riguadagnare al suo paese la fiducia dell'Europa. L'Argentina non respingerà gl'immigranti ed i capitalisti stranieri. L'aumento della flotta e dell'esercito non ha scopo aggressivo.

La politica coloniale belga in Cina. BRUSSELLES 26 (N). La Francia e la Russia appoggiano il piano del re Leopoldo, relativo alla politica coloniale del Belgio in Cina.

(Il re Leopoldo ha, fra altro, l'intenzione di acquistare per la somma di 30 milioni di franchi un porto cinese con il relativo «hinterland». N. d. R.)

Altri sogni di vita del sultano del Marocco. BERLINO 26 (N). Il „Lokal Anzeiger" dice che il sultano del Marocco è oltremodo indignato per le voci della sua morte, diffusesi per gli intrighi del suo fratello cadetto. Il sultano ha l'intenzione d'inviare alle Corti europee un'ambasciata speciale per comunicare loro le riforme ch'egli intende introdurre nel suo impero. (Vedi „Piccolo della sera" di ieri).

Faure allo czar. - L'evocazione di un momento storico. PARIGI 26 (B). Il presidente Faure ha diretto allo czar, in occasione dell'anniversario della visita fatta dalla coppia imperiale di Russia a bordo d'una nave francese nel porto di Kronstadt, un telegramma di ringraziamento, per quell'atto di cortesia degli imperiali.

Lo czar rispose con un altro telegramma in cui assicura che il ricordo di quel momento storico rimarrà impresso incancellabilmente nella sua memoria; aggiunge auguri a Faure ed ai francesi.

La salute del papa. ROMA 26 (N). Oggi il papa non è uscito dai suoi appartamenti. Il medico gli prescrisse il riposo, specie per il cambiamento di temperatura. Tale precauzione fece subito correre qualche voce allarmista, ma il dott. Lapponi assicurò stasera che il papa sta bene.

Fra sovrani e principi. MONACO 26 (B). Il principe Leopoldo di Baviera è partito oggi per Ischl.

BERLINO 26 (B). L'arciduca Carlo Stefano è partito per la Galizia in compagnia di sua figlia l'arciduchessa Eleonora. L'arciduca Eugenio ha pure lasciato Berlino per recarsi alle cacce nelle sue tenute.

Morgari a Roma. ROMA 26 (N). Oggi è arrivato a Roma il deputato socialista Morgari, assolto dal Tribunale militare di Milano. Gli amici si recarono a riceverlo alla stazione.

Le sentenze sui ricorsi dei condannati dai Tribunali militari. ROMA 26 (N). Ancora non sono state depositate alla cancelleria della Corte di Cassazione tutte le sentenze sui ricorsi dei Tribunali di guerra. Mancano ancora la sentenza sui ricorsi di Chiesi, Romussi ed altri; quella sui ricorsi di Turati e De Andreis. Le altre d'importanza minore, sono state tutte depositate. Si dice che la sentenza sui ricorsi di Chiesi e Romussi consti di 20 fogli. Esaurisce ampiamente tutte le questioni d'indole generale e speciale sollevate. La sentenza sul ricorso dell'avvocato Modigliani, emanata dal Tribunale di Firenze è invece brevissima. Dichiara che la Corte di Cassazione non può giudicare sulla legittimità o no dello stato d'assedio, essendo materia che si sottrae alla sua competenza, appartenendo solo al potere esecutivo, sotto il controllo della Camera. Lo stesso si dica dei casi dei Tribunali di guerra e della durata degli stati d'assedio, specie dopo la legge del luglio 1898, votata dalla Camera. Discutendo poi il motivo su cui maggiormente si è insistito dalla difesa ricorrente, sulla mancanza del nesso, cioè, tra i fatti imputati al Modigliani e quelli che determinarono lo stato d'assedio, afferma anzitutto che questo motivo fu esaminato ma avrebbe dovuto prima di tutto essere sollevato dinanzi al Tribunale di guerra. In secondo luogo afferma poi che il nesso c'è, perchè i fatti che determinarono lo stato d'assedio furono il prodotto dell'odio di classe; e il Modigliani era appunto imputato di eccitamento all'odio fra le classi sociali.

I partiti sovversivi in Isvizzera. ROMA 26 (N). Per sorvegliare l'azione dei partiti sovversivi in Isvizzera, la Direzione generale di polizia ha mandato parecchi dei più esperti funzionari nella vicina repubblica, con la missione di segnalare al governo i progetti che i rifugiati politici italiani organizzassero contro le istituzioni italiane o contro l'unità della patria.

La presidenza del Senato italiano. ROMA 26 (N). La visita fatta dall'on. Pelloux all'on. Farini a Saluggia, avrebbe avuto per iscopo di far recedere quest'ultimo dalla decisione di dimettersi da presidente del Senato, causa le condizioni della sua salute. Si ignora però se il presidente del Consiglio sia riuscito o no nell'incarico assuntosi.

L'on. Martini e l'Eritrea. ROMA 26 (N). Ferdinando Martini, quando avrà abbandonato l'importante ufficio che occupa quale commissario civile nella colonia Eritrea, pubblicherà un libro di studi e di considerazioni su questi nostri possedimenti e sull'avvenire che potranno avere. A tale scopo raccoglie già il materiale necessario a questa pubblicazione, che, tanto per l'argomento, come per la personalità che lo tratterà, assumerà un interesse ed un'importanza speciali.

Per lo sviluppo del commercio italiano. ROMA 26 (N). La sottocommissione, incaricata di studiare il modo di accelerare i trasporti e di renderli facili, col ridurre le tariffe, tra Genova, Venezia e alcuni porti del Mediterraneo e dell'Adriatico con l'Estremo Oriente, stabilì di proporre un miglioramento nei servizi marittimi e maggiori facilitazioni nei porti. Esaminò pure i suggerimenti venuti dal governo svizzero e dai consoli.

In onore di Verdi. ROMA 26 (N). Su proposta del ministro Baccelli, il Liceo musicale di Milano si intitolerà „Giuseppe Verdi". Baccelli ne diede partecipazione all'illustre maestro con un nobilissimo e affettuoso telegramma.

La colonna vista da alcuni norvegesi. TROEMSOE 26 (B). I norvegesi ritornati da Spitzbergen, dicono di ritenere che quella specie di colonna da loro vista a Nordestland (vedi „Piccolo della Sera" di ieri) sia stata eretta da Andrèe. Esausti dal disagio del viaggio essi non s'erano sentiti in grado di raggiungere quel misterioso segnale. La spedizione germanica che diretta da Lerner va a Nowoja Semlja, forse cercherà quella colonna.

Qui si propende a supporre che la colonna sia una delle Stazioni erette dalla spedizione per la misurazione dei gradi.

L'inchiesta sul disastro di Pontedecimo. ROMA 26 (N). Circa il disastro nella Galleria dei Giovi, l'„Agenzia italiana" scrive: Domani o fra pochi giorni sarà presentata al ministro Lacava la relazione della commissione d'inchiesta. Non ne sono note le conclusioni, ma crediamo che la commissione, analizzando, come ha fatto, il combustibile adoperato dalla Società, abbia dovuto riconoscere che molta parte del doloroso infortunio debba ad esso attribuirsi. Naturalmente anche altre circostanze vi avranno contribuito. Queste serviranno a stabilire o ad attenuare le varie responsabilità. Quello che può dirsi ora, è che la base del lavoro della Commissione potrà essere altresì un importante elemento per l'istruttoria giudiziaria già aperta. Il ministro adotterà quei provvedimenti amministrativi, che saranno richiesti dal buon andamento del servizio e a tutela dei viaggiatori.

L'epilogo del mistero di Positano. - Le proteste di Possel. - I funerali del suicida. PARIGI 26 (N). La lettera indirizzata dal suicida Possel al commissario distrettuale di polizia è del seguente tenore: „Dal giorno in cui avvenne il terribile accidente che mi rapì la moglie, la vita mi è di peso. Invece di lasciarmi in pace col mio dolore, mi si accusa del più orribile delitto che possa commettere un uomo. Le odiose insinuazioni e le vili calunnie mi hanno reso impossibile di sopravvivere alla mia cara compagna".

Oggi ebbero luogo i funerali del suicida; furono semplicissimi. V'intervennero soltanto la madre e due signori. Al funerale prese parte anche un sacerdote, avendo la madre dimostrato con un certificato che il suicida era stato ricoverato tempo addietro in una casa di salute.

PARIGI 26 (N). La madre del Possel dichiara che suo figlio era celibe (!) I giornali dicono che il Possel era squilibrato; tant'è vero che soggiornò nel 1895 in un manicomio.

ROMA 26 (N). I ministri dell'interno e della giustizia incaricarono il prefetto di Salerno di aprire un'inchiesta per conoscere a chi spetti la responsabilità della leggerezza con cui furono condotti i procedimenti giudiziari a carico del Possel. Il governo prenderà severe misure disciplinari contro i funzionari che diedero prova di così grave negligenza.

(Nel „Mattino" di Napoli, giunto qui ieri, troviamo una lettera del Possel, il quale dichiara che moverà querela per calunnia e diffamazione contro il giornale che raccolse la voce del suo preteso delitto (il „Corriere di Napoli") e che chiederà 100,000 franchi d'indennizzo. N. d. R.)

Temporale devastatore - Uccisi dal fulmine. SASSARI 26 (N). Un violento temporale devastò numerosi oliveti nei dintorni della città. Un fulmine colpì una intera famiglia, ferendo due persone e uccidendone due.

Sinistro in mare. COPENAGHEN 26 (B). La scorsa notte, presso Kashus, isola di Mager, un piroscafo germanico investì una torpediniera danese che colò subito a fondo. Un marinaio annegò. Mancano ulteriori particolari.

Il grande incendio di Venezia. VENEZIA 26 (N). L'incendio del deposito di petrolio, alla Marittima, continua, diminuendo d'intensità. Si spera che domani tutto il petrolio sarà consumato e quindi cesserà l'incendio.

Il fallimento d'un istituto bancario a Berlino. - Una truffa colossale. BERLINO 26 (N). E' fallito in modo addirittura disastroso l'istituto bancario „Allgemeine Deutsche Credit und Effecten Versicherungs-Bank". Era stato fondato nel settembre dell'anno scorso con un capitale che si diceva ascendesse a 480.000 marchi. Si comprende che già dal momento della fondazione, l'intento dei proprietari Meyer e Lax, che sono spariti senza lasciare traccia alcuna, era di defraudare quei creduli che sarebbero ricorsi al loro istituto. I passivi ammontano a parecchi milioni. Le azioni, che avevano un valore nominale di 500 marchi, furono messe all'incanto alcune settimane or sono per 6 marchi.

Marina da guerra a. u. VIENNA 26 (B). Un telegramma reca che la nave da guerra „Donau" è entrata ieri nel porto di Lisbona, dove si fermerà sette giorni. A bordo tutto bene.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Per la ferrovia Trieste-Parenzo-Canfanaro. Gli interessati alla costruzione della ferrovia locale Trieste-Parenzo-Canfanaro hanno esposto al governo il desiderio che si ponesse subito mano ai lavori. A questo desiderio pare però che non sia possibile corrispondere finchè il governo non avrà ottenuto l'approvazione costituzionale del suo contributo per l'attuazione del progetto. Ma, tanto perchè non si perda tempo, l'amministrazione dello Stato ha consigliato gli interessati a proseguire da Buje fino a Parenzo la perambulazione per il tracciato e di presentare poi l'operato, per la cessione dei lavori in appalto.

Alla Giunta provinciale istriana fu poi raccomandato dal governo di incominciare tosto le pratiche per le espropriazioni dei terreni necessari, purchè, naturalmente si riesca ad ottenere prezzi ragionevoli. In questo modo non si perderebbe tempo nelle pratiche preparatorie per l'esecuzione dei lavori che, ottenuto dal parlamento il consenso costituzionale, potrà procedere rapidamente senza altre difficoltà.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale" i seguenti importi:

Per aver veduto gratis un pescecane al mercato del pesce, cent. 40.

La questione dell'acqua. Ieri la giornata fu un po' migliore delle precedenti. L'acqua scarseggiò in parecchi punti ma in nessuno mancò del tutto. Le fontanelle di San Giacomo diedero un getto abbastanza abbondante; la via Rossetti e contermini furono, come al solito le più sacrificate.

Apprendiamo che il presidente della Società di Aurisina offrirà al Comune di tenere a sua disposizione 1700 metri cubi d'acqua al giorno, i quali, all'occorrenza, potrebbero essere presi direttamente dalle fonti sotto Santa Croce e trasportati in città mediante piroscafi-cisterna.

* *
*

Il Magistrato civico pubblica quanto segue:

E' invalso da qualche tempo l'abuso da parte di proprietari di stallaggi, di muratori ed altri industriali di attingere mediante botti, acqua d'Aurisina agli sbocchi delle fontane pubbliche.

Il Magistrato civico, mentre pronuncia assoluto divieto al succennato attingimento d'acqua, rende noto agl'interessati, che per usi semplicemente industriali si potrà servirsi dell'acqua dei pozzi pubblici, muniti di pompa, in piazza S. Francesco, piazza della Caserma, piazza del Fieno, via Giulia e piazza Giuliani.

I contravventori verranno puniti con ammenda fino a 100 corone.

I sussidi di fondazione „Morpurgo.“ Ieri, ricorrendo l' anniversario della morte della baronessa Elisa de Morpurgo, il podestà fece nell'ufficio podestarile la solenne consegna dei frutti derivanti dalla pia fondazione, istituita dal benemerito barone Giuseppe de Morpurgo, in memoria ed onoranza della compianta sua consorte.

In seguito a deliberazione della Delegazione municipale e coll'assenso dell'erede del fondatore, furono favorite quattro giovani candidate al magistero, delle quali tre hanno sostenuto l'esame di maturità per scuole popolari con lingua d' insegnamento italiana ed una quello per i giardini d' infanzia.

La consegna dei sussidi seguì nelle forme stabilite dall'atto fondazionale, con l' intervento del barone Pietro de Morpurgo. Assistevano alla solennità i consiglieri municipali, onorevoli Leopoldo Tolentino e Francesco Dollenz, il concepista dottor Pietro Rozzo, quale rappresentante della sezione scolastica municipale e il prof. Giovanni Perissini, in rappresentanza del direttore del civico Liceo femminile.

Il podestà, nel consegnare i sussidi, accennò al nobile scopo della fondazione, ricordò le insigni doti di mente e di cuore della baronessa Elisa de Morpurgo e la munificenza dell' illustre fondatore. Da ultimo il podestà si congratulò con le beneficate, raccomandando loro di farsi onore nella nobile quanto ardua carriera del magistero.

Premiazione. Nelle Sale di lavoro dei corrigendi, ebbe luogo nel pomeriggio di ieri, alle 5, una modesta solennità. L' ispettore della Pia Casa e segretario della Direzione sig. Alessandro R. Ciatto, alla presenza di tutti gli impiegati del Riformatorio e dei corrigendi, consegnava, previo acconcio discorso, al giovane apprendista falegname Giovanni Travan, un premio di corone 84, derivante dalla fondazione Clemente Coen-Ara, a lui aggiudicato dal Municipio, su proposta della Direzione di beneficenza. Il premiato ringraziò commosso e venne fatto segno alle congratulazioni dei compagni.

La Banda del Riformatorio rallegrò la lieta solennità.

Nuptialia. La gentilissima signorina Ida Merlach dà oggi la mano di sposa al sig. Alberto cav. de Mauler.

Congratulazioni ed auguri sinceri.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore della famiglia di Enrico Bilisco, impazzito per aver perduto i denari, destinati a pagare l'affitto: da alcuni avventori del restaurant Berger (Koller) corone 18.60; dallo scolaretto G. corone 2; dalla sig.a Andreina F. lire 4; dal sig. Cesare M. corone 2; dalla sig.a Carla M. corone 5; dalla sig. Emilia Schott cor. 10; dalla sig.a Camilla H. corone 2.

Precedentemente raccolte, corone 472.50. Assieme corone 512.10 e lire 4.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della compianta signora Nicolina Filomena Glatz: dal sig. Giancarlo Sandrini corone 40, e dal sig. Giuseppe Ziegler corone 20, ambedue a favore della Guardia medica.

— All'orfanotrofio S. Giuseppe pervennero: per onorare la memoria del defunto sig. Antonio Thomann dal sig. T. P. corone 20 e per onorare la memoria della defunta sig.a Nicolina Glatz, dalla sig.a E. S. corone 10.

— Alla Società di Beneficenza delle Sale di Lavoro pervennero: dalla famiglia Jacob Brunner, per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Thomann, corone 60.

La regata a remi. Ieri si sono chiuse le iscrizioni per la regata a remi, che sarà tenuta lungo la riviera di Barcola, nel pomeriggio di domenica 4 settembre p. v., auspice la nostra Società delle Regate. Ecco il risultato delle iscrizioni nelle otto gare contemplate dal bando:

I. Premio oggetto d' arte donato dalla „Società Filarmonico-drammatica.“ Outrigger a 4 vogatori e timoniere (juniores). 1. „Esperia“ Trieste; 2. „Unione Ginnastica“ Trieste; 3. „Libertas“ Capodistria.

II. Premio oggetto d'arte donato dalla Società Canottieri „Saturnia.“ Yole di mare a 4 vogatori e timoniere. 1. „Esperia“ Trieste; 2. „Barion“ Bari; 3. „Bucintoro“ Venezia.

III. Premio Labaro donato dalla „Società delle Regate“ (Skiffs juniores). 1. „R. Calò“ Rovigno; 2. „Esperia“ Trieste; 3. „Esperia“ Trieste; 4. „Esperia“ Trieste.

IV. Premio bar. Rosario Currò. Outrigger a 4 vogatori e timoniere. 1 „Esperia“ Trieste; 2. „Libertas“ Capodistria; 3. „Libertas“ Firenze; 4. „Bucintoro“ Venezia.

V. Premio „Unione Ginnastica.“ Yole di mare a 4 vogatori (novelli). 1. „Rowing Club“ Trieste; 2. „Unione Ginnastica“ Trieste; 3. „Unione Ginnastica“ Trieste; 4. „Barion“ Bari.

VI. Premio Gonfalone donato dall' „Unione Ginnastica.“ Outrigger a 4 vogatori e timoniere. 1. „Esperia“ Trieste; 2. „Libertas“ Capodistria; 3. „Libertas“ Firenze; 4. „Bucintoro“ Venezia.

VII. Premio oggetto d'arte dono dell'avv. dott. Giovanni Martinolich. Yole di mare a 4 vogatori e timoniere (juniores). 1. „Esperia“ Trieste; 2. „Rowing Club“ Trieste; 3. „Unione Ginnastica“ Trieste; 4. „Barion“ Bari; 5. „Barion“ Bari; 6. „Bucintoro“ Venezia.

VIII. Campionato dell'Adriatico (Skiffs). 1. „R. Calò“ Rovigno; 2. „Esperia“ Trieste; 3. „Esperia“ Trieste; 4. Pietro Umberto „Esperia“ Torino; 5. Conte Moroni „Club Remo“ Roma.

Dopo la regata, vi sarà a Barcola una grande festa notturna con spettacolo pirotecnico, della durata di un'ora, musiche e luminarie. Saranno conferiti premi alle barche meglio illuminate. In questi giorni verranno esposti nelle vetrine della libreria Vram, in Corso, alcuni schizzi di barche illuminate, eseguiti dal pittore Zangrando, ai quali potrà inspirarsi la fantasia di coloro che volessero assistere alla festa dal mare.

Vi sarà pure illuminazione del villaggio di Barcola, con premi alle case e ville meglio illuminate.

Dopo la festa la Direzione e i soci della Società delle Regate offriranno una bicchierata ai canottieri partecipanti alle gare.

* * *

Come è noto, nel giorno stesso della regata a remi vi sarà al mattino la regata a vela, l'esito della quale si annuncia brillantissimo, avendosi già l' assicurazione di inscrizioni di *yachts* da Venezia, Lussinpiccolo, Fiume, Pola e Isola.

Anche per i bragozzi, topi e guzzi le iscrizioni si annunciano numerose. C' è tempo a iscriversi fino al 31 corrente; esortiamo però i guzzanti a non aspettare l' ultimo momento a iscriversi, affinchè la Società possa aver tempo sufficente per meglio disporre le cose. Ricordiamo che per questa categoria di barche l'iscrizione è assolutamente gratuita.

Le barche da ormeggiatori furono escluse dalla regata perchè troppo scarse di numero per poter formare una gara a sè, mentre correndo coi guzzi avrebbero avuto troppo vantaggio su di essi per la loro costruzione. Gli ormeggiatori però, quando lo vogliano, potranno partecipare alla regata in guzzo.

Concerto De Filippi. Domenica 11 settembre p. v. al Teatro Fenice avrà luogo un concerto vocale-istrumentale, organizzato dal baritono concittadino signor Ermanno De Filippi, con la cooperazione di altri egregi artisti e dilettanti.

Linea Trieste-Pirano. Col giorno d'oggi il piroscafo „Istria“ ha ripreso le sue corse giornaliere Trieste-Pirano e viceversa, toccando Isola.

Gite per mare. Domani avranno luogo le seguenti gite di piacere:

Per Cittanova, in occasione della festa di S. Pelagio, - toccando Pirano - col piroscafo „S. Giusto“. Partenza alle 2.45; ritorno alle 7.30 pom.

Per Pirano e Salvore, col piroscafo „S. Marco“. Partenza alle 3.30; ritorno alle 8 pom.

Per Pirano, col piroscafo „Quieto“. Partenza alle 2.35; ritorno alle 8 pom.

Per Rovigno, toccando Pirano, Cittanova, Parenzo e Orsera, col piroscafo „Risano“. Partenza da Trieste alle 9 ant., da Rovigno, per il ritorno, alle 7.30 pom. Il piroscafo farà 2 ore di sosta a Parenzo per il pranzo.

Per Miramar, col piroscafo „Miramar“. Partenze alle 10.15 ant., 3.15, 4.30 e 6.30 pom. Ritorno all' 1, 6 e 8 pom.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Delfino“ da Metcovich con carico completo di doghe, „Imperator“ da Megline con 4 passeggeri, „Venus“ da Costantinopoli e Brindisi con 32 passeggeri; i piroscafi a. u. „Barone de Pino“ da Metcovich e scali con 9 passeggeri, „Vis“ da Curzola e scali con 12 passeggeri, e „Psyche“ da Metcovich.

★ Partirono: il lloydiano „Sultan“ per Spizza; i piroscafi italiani „Egadi“ per Costantinopoli, „Pierino“ per Ravenna; il piroscafo ungherese „Venezia“ per Ravenna; il piroscafo a. u. „Boiana“ per Obotti; e il piroscafo greco „Jonia“ per Trebisonda.

I resti della „Dànae“. Come abbiamo riferito giorni fa, i palombari, scesi in fondo al mare presso il molo S. Carlo, nel punto dove per tanti anni giacque lo scafo della „Dànae“, constatarono che colà erano rimasti ancora un pezzo di poppa nonchè molte *gaiandre* e palle di cannone. Ma la fanghiglia colà ammassatasi è tanta che ad ogni mossa del palombaro l' acqua tutt' intorno s' intorbida e non è possibile vedere più nulla. In seguito a ciò l' imprenditore ha deciso di far costruire alcune grosse pertiche della lunghezza di 14 metri e munite in cima di punte d'acciaio. Con questi ordigni, anche stando in barca, i palombari potranno scandagliare il fondo del mare, visitando poi quei punti nei quali le pertiche troveranno resistenza, essendo ciò un chiaro indizio della presenza di qualche grosso oggetto.

In attesa di ciò i palombari hanno ripreso il lavoro nello scafo della „Dànae“, che procede regolarmente col continuo ricupero di *gaiandre*, palle di cannone e bottoni da divisa.

Le nascite e la mortalità nel Comune di Trieste. Durante la settimana dal 14 al 20 corrente, nella nostra città-provincia nacquero 57 maschi e 47 femmine. Morirono 62 maschi e 44 femmine. Di questi 106 morti, 38 erano inferiori ad un anno e 17 avevano da un anno a 5.

Dei 106 decessi verificatisi in questa settimana (nella corrispondente del 1897 erano stati 85) 31 furono determinati da gastro-enterite acuta; 1 da enterite; 7 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 14 da tisi polmonare; 3 da scarlattina; 1 da pertosse; 4 da tifo addominale; 2 da apoplessia; 8 da degenerazioni cancrenose; 6 da debolezza senile; 9 da debolezza congenita; 17 da altre malattie; 1 da cause accidentali e 2 da suicidio.

La responsabilità giuridica dei cani. Siccome i cani sono esseri inferiori, così la responsabilità delle loro azioni ricade sui loro padroni. Questo è dogma in giurisprudenza, e nessuno, che abbia un cane maleducato o di carattere gioviale e vivace, può sottrarsi a questa responsabilità.

Anche ieri comparvero dinanzi ai giudici di questo Tribunale provinciale i proprietari di due cani, per rispondere di reati commessi dalle loro rispettive bestie. Il cane rompe ma non paga; ecco un assioma contro cui nessun cavillo di leguleio ha effetto. Voi potete dimostrare che la bestia, per la sua età può esser considerata maggiorenne, o che per la sua saggezza, anche se minore, può aspirare alla „venia d'età,“ ma perderete tutto il vostro latino, perchè la giustizia, quando si tratta di cani, è inflessibile.

Ieri, il signor Antonio Kolmann, comproprietario di una fabbrica di cordaggi in via dell' Industria, potè spiegare tutta la sua eloquenza per scaricarsi della responsabilità degli atti del suo cane, anzi del cane sociale, perchè non è suo che per metà, essendone una parte proprietà del suo socio. Vano sforzo. La bestia in questione era accusata di aver morsicato alla gamba sinistra l'apprendista falegname Antonio Racovar, il quale - mandatovi dal suo principale, Giuseppe Vidrich - si era recato il 14 u. s., nella fabbrica cordaggi dei signori Kolmann e C.o

Pare che il cane avesse „morso a buono“ come dice compar Alfio a compar Turiddu, perchè il Racovar credette bene di correre a farsi disinfettare la parte alla Guardia medica; e poi mosse querela - per insufficente sorveglianza del cane - contro il signor Kolmann. Siccome però il cane colpevole è proprietà sociale della ditta Kolmann e C.o, il P. M. si riservò di procedere, per lo stesso titolo, anche contro il Comp.

Il signor Kolmann dichiarò che il suo socio aveva avvertito il Racovar di non avvicinarsi al cane, il quale, essendo alquanto espansivo avrebbe potuto fargli qualche scherzetto non piacevole. Però non essendo stata confermata questa asserzione, il giudice condannò il signor Kolmann ad un'ammenda di 15 fiorini.

★ L'altro cane, chiamato, in persona del suo proprietario, a rispondere d' un reato, era un terranovese, alto e nerboruto, il migliore amico della chellerina Giovannina Mose, nota sotto il vezzeggiativo di *Jeannette*. La bestia in questione, in un pomeriggio dello scorso maggio, mentre passava, accompagnata dalla sua padroncina, per la piazza delle Legna, s'avventò contro certo Francesco Zotter, mordendolo all' omero destro; e un altro giorno s' avventava - ma per morbin - contro la casalinga Caterina Cravagna, la quale però ne prese tale spavento da cadere a terra svenuta.

La „Jeannette“ tentò giustificare la sua bestia, affermando che se si comportò male verso lo Zotter e la Cravagna, si fu senza dubbio per tema che questi offendessero la sua padroncina; dunque fu il grande amore per lei che lo spinse al delitto.

I giudici però trovarono di infliggerle un'ammenda di 15 fiorini.

Due che non sanno che strada pigliare e si pigliano a coltellate. La sera del 24 febbraio u. s., tra i villici Giuseppe Franovich, ed Antonio Fiamin, - che percorrevano una strada di campagna, nei pressi di Volosca, assieme ad un loro comune amico, certo Tumpich, - s' accese un vivace diverbio per un disparere... circa la strada da prendersi. Siccome tanto l' uno che l' altro volevano trar dalla sua il Tumpich, e questo, per soddisfarli, non poteva dividersi in due; il Franovich e il Fiamin che, fra parentesi, sono cugini, per risolvere la questione ricorsero ai cazzotti. Un mezzo molto primitivo, e che da Caino ed Abele, in qua, è ancora considerato tra i più spicciativi. Breve: il Franovich ricevette una coltellata nella testa... e l'amico... prese la strada voluta dal Fiamin. Ma il Franovich non voleva tenersi la coltellata, senza stenderne regolare quietanza, e, inseguito il Fiamin, lo raggiunse e gli inferse vari colpi con un oggetto tagliente, al collo e alla fronte. La vertenza era regolata.

Ma se ne immischiò la giustizia. Il Fiamin si buscò alcuni mesi, ch' egli sta già scontando all' ergastolo di Capodistria; ieri poi venne la volta del Franovich, il quale fu condannato a tre mesi di carcere.

Per sottrazione indebita. Il capo officina dei falegnami, al cantiere S. Rocco, Raimondo Civilinich, il 16 luglio, nel ricevere dalle mani dell' apprendista Giovanni Frausin, d' anni 15, la cassetta contenente le buste in cui stavano rinchiusi i salari dei suoi operai, s' accorse che ne mancava una, quella destinata all' operaio Antonio Matiassi, dell' importo di fior. 12.81. Siccome qualche tempo prima erano mancati da una delle buste, due fiorini, fu sospettato autore della sparizione il giovinetto Frausin. E le indagini avviate confermarono purtroppo il sospetto che il fanciullo s' era reso colpevole della seconda sottrazione. Messo alle strette, confessò. E ieri, dinanzi ai giudici, ripetè, piangendo e amaramente pentito, il suo fallo. Un amico suo gli dava, da custodire, qualche soldo ogni settimana, ma lui, anzichè salvarli, li aveva consumati. Dovendo un giorno restituire all' amico il denaro, aveva chiesto ad una conoscente un prestito di tre fiorini. Era stato per restituire quei tre fiorini, che il Frausin s' era deciso a commettere quella sottrazione. Dei f. 12.81, aveva portato i f. 3 alla donna, e 51 soldi aveva speso in vino, bevuto per stordirsi e dimenticare il fallo commesso. Venuto alla luce, restituì all' amministrazione i f. 9.30 che aveva nascosti, e i f. 3, che la donna accondiscese a rimettere nuovamente al Frausin.

In vista di queste circostanze e del sincero pentimento del fanciullo, i giudici lo condannarono ad un solo mese d' arresto semplice.

Malvasia imbottigliato. Pasquale Malvasia è un giovanotto sulla ventina, spalatino d'origine, ma triestino di nascita. Con quel nome, come non essere amante del buon „succo di raggi di sole“? E Malvasia lo è; e sviscerato amante; tanto che questo suo amore per l' inebbriante liquore lo trasse già parecchie volte in disgrazia. Il 31 luglio u. s., egli tanto ne bevette ad Isola, che, fuor di sè, si mise a fare il diavolo a quattro. Una guardia comunale d' Isola, Alessandro Carlini, fu preso dalla malinconia di volerlo mettere all'ordine, e si pigliò una scarica di legnate tale da far epoca negli annali isolani. Il Malvasia però finì in buiosa; e ieri comparve dinanzi ai giudici. Egli accampò l'escriminante della completa ubbriachezza, contestatagli però dal Carlini. Essendo egli recidivo, il Malvasia fu condannato ad essere imbottigliato per tredici mesi.

I falsi monetari. - L'arresto di un falsificatore. Abbiamo recato nel nostro numero di ieri il telegramma inviatoci dal nostro corrispondente da Zagabria, il quale ci riferiva l' arresto in quella città del possidente fruttivendolo Paolo Firsch, colto in flagrante mentre spacciava dei fiorini falsi. Messo alle strette egli fece ampia confessione indicando nomi e narrando circostanze importanti. Come è noto, tra altro, egli disse di avere ripetutamente ricevuti da Trieste (da dove gli venivano spediti, abilmente nascosti nelle partite di frutta e di verdura) alcuni rotoli di 100 pezzi da un fiorino, falsificati, pagandoli a fiorini 40 il rotolo. Dalle perquisizioni praticate dall'autorità di Zagabria in casa ed addosso del Firsch era scaturita tutta una corrispondenza ch' egli teneva con i falsificatori, i quali, a quanto risulta dai timbri postali, dovevano dimorar a Trieste. Uno, tra gli altri, con il quale il Firsch teneva corrispondenza, era appunto un conciapelli, certo Uckmer, al quale egli spediva grossi importi di denaro, cioè l'equivalente del 40 per cento sui fiorini che gli venivano inviati. All' impiegato di polizia di Zagabria che partì tosto alla volta della nostra città, il Firsch, confermando tutto, aveva anche fornito l'indirizzo dell' Uckmer, e a quanto apprendiamo, questi, iermattina venne arrestato. Dove egli abitava, gli organi dell'autorità praticarono una minuziosa perquisizione.

Fu scoperta un'officina completa e cioè crogiuoli, stampi di gesso pronti per la falsificazione di fiorini e pezzi da 20 e 10 centesimi, più zinco, piombo, antimonio e argento, nonchè parecchi pezzi da un fiorino falsificati, ed un sacchetto contenente circa mille pezzi da dieci e venti centesimi pure falsi. I pezzi da dieci e venti centesimi sono confezionati con scrupolosa esattezza.

L'autorità si occupa con ardore della questione e dopo questa scoperta altri arresti ancora si ritengono imminenti.

L'arrestato è uno sloveno e parla pochissimo l'italiano.

Una bambina atterrata da un velocipedastro. Ieri sera, poco prima delle 7, una bambina era uscita dal portone della casa N. 5 della via dei Cordaiuoli, quando un velocipedastro che transitava velocemente per quella via investì la poverina mandandola rotoloni sul selciato e travolgendola sotto la macchina.

In quella anche il ciclista cadde dal velocipede. L'agente di p. s. Cumin, che aveva veduto la scena, afferrò per un braccio il velocipedastro, lo dichiarò in arresto e lo fece scortare all' ispettorato di via della Stazione, mentre la piccina, sollevata dalla signora Mosettig, proprietaria di una birraria in via del Torrente e da un suo cameriere, veniva portata alla Guardia medica. La poverina, che era priva di sensi, venne visitata dal medico d' ispezione che le riscontrò un grosso ematoma con contusioni ed escoriazioni alla tempia e allo zigoma sinistro, nonchè una commozione cerebrale e contusioni al dorso e al torace e non potè escludere la possibilità di lesioni interne. Dopo avergli prestato le cure più urgenti, la fece adagiare su di un

---

Saverio di Montépin 39

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Per alcuni minuti il malato tese tutte le fibre della sua immaginazione cercando un mezzo. Repentinamente, il suo viso dimagrito s' illuminò; una luce brillò nei suoi occhi infossati.

— Ho trovato!... mormorò egli.

Lentamente, con molta fatica, dopo lunghi e pazienti sforzi, riuscì a mettersi a sedere sul letto, stese il braccio e scosse il cordone di un campanello che si trovava a portata della sua mano. Fu Susanna che accorse alla sua chiamata e gli domandò:

— Desiderate qualche cosa, signor Onorato?

— Sì, mia buona Susanna.

— Che desiderate?... Parlate e sarete servito...

— Ho mandato poco fa Berthaud a riposarsi... e adesso vorrei vederlo.

— Corro ad avvertirlo.

Un momento dopo Berthaud arrivava.

— Ma, esclamò egli entrando, spero che non vi sentirete peggio...

— No, amico mio; ma mi sento debolissimo...

— Questo è naturale; la febbre e la dieta indeboliscono un uomo; non dovete allarmarvi per questo, le forze ritorneranno presto.

— Chi lo sa?

— Lo ha detto il dottore...

— E' precisamente a proposito di lui che voglio parlarvi...

— E' un brav' uomo, abilissimo, e che vi ha salvato da un gran pericolo...

— Senza dubbio, e gli sono riconoscente delle sue cure... Rendo giustizia al suo merito... ma quando si è vecchi si hanno delle idee speciali, delle manie, delle ubbie, se volete... in una parola, mi sembra che, con tutta la sua scienza, questo medico non mi curi come sarebbe necessario per farmi rialzare presto.

— V'ingannate, mio vecchio camerata...

— Può darsi... ma mi sono fitto in testa, a torto o a ragione, che devo consultare un altro medico...

— Ebbene, perchè no? - disse dolcemente Berthaud. - Se ciò non fa bene, certamente non fa nemmeno male... vado a chiamare un secondo dottore, e, se lo desiderate, anche un terzo...

— Ve ne è soltanto uno nel quale io fiducia... Una vecchia conoscenza... Una vera arca di scienza...

— Benissimo! come si chiama?

— Il dottore Gilberto...

— Datemi il suo indirizzo e vi corro subito.

— Non si trova a Parigi...

— Ah! ah! dove abita dunque?

— A Mortfontaine...

— Lo conosco, Mortfontaine... un bel paese... a due leghe dalla Chapelle-en-Serval... Ma è un po' lontano per andare a cercare il dottore... Volete che gli scriva di venirvi a vedere?

XLVI

— Scrivergli?... - ripetè il malato. - Che ora è?

— Le cinque meno alcuni minuti - rispose Berthaud.

— La lettera non partirebbe oggi e io voglio vedere il dottore Gilberto domani...

— In questo caso, si può mandargli un telegramma.... lo riceverà questa sera stessa.

— E' vero...

— Ditemi quello che volete dire... io scriverò e poi correrò all'ufficio telegrafico.

— Sì... sì... scrivete...

Berthaud prese un foglio di carta e una penna.

— Sono pronto - fece egli - dettate!

Onorato, schiacciato dalla fatica per la conversazione che aveva avuto luogo, dettò con voce debolissima:

„Dottor Gilberto, Mortfontaine-Oise. — Malato gravemente. Desidero vedervi, via Garancière, domani. — Onorato“.

— Devo avvertirvi di una cosa - interruppe Berthaud.

— Di quale cosa?

— Io e Susanna siamo stati citati per domani, al tocco preciso, al Palazzo di Giustizia, davanti al giudice d'istruzione, probabilmente a proposito di quel povero signor Raoul... Lasceremo dunque il palazzo a mezzogiorno, e non vi sarà nessuno per aprire al medico se si presenta.

— Che cosa avete scritto?

— Queste parole: „Malato gravemente. Desidero vedervi, via Garancière, domani..“

— Aggiungete queste parole: „Prima di mezzogiorno! Urgentissimo.“

— E' fatto.

— Firmate adesso questo dispaccio col mio nome „Onorato“ e andate al telegrafo...

— Vi corro subito!... Purchè venga, questo dottore Gilberto!...

— Verrà, ve lo assicuro!

— Ve lo auguro, così avrete qualcuno con voi, mentre io e Susanna saremo al Palazzo di Giustizia.

E Berthaud uscì per andare al telegrafo.

Gilberto, isolato come al solito a Mortfontaine, nella sua villa, aspettava con impazienza febbrile gli avvenimenti che, secondo lui, non potevano mancare di prodursi da un momento all' altro relativamente a ciò che egli chiamava „Il Mistero di Pontarmè“, e con maggiore impazienza ancora la risposta del suo amico Mortimer, il banchiere di Nuova York. Il pensiero della figlia non lo lasciava un minuto.

— Non avrei dovuto rimettermi a nessuno... avrei dovuto andare io stesso in America - diceva egli talvolta dentro di sè.

Poi il suo ragionamento gli provava che il suo viaggio non avrebbe prodotto senza dubbio nessuna soluzione più rapida, e che la sua presenza era indispensabile in Francia, dove, secondo ogni apparenza, una parte attiva e prossima gli era riservata. Al momento in cui noi ritorniamo alla Casa Quadrata erano le nove della sera. Il fratello del defunto conte Massimiliano di Vadans aveva finito di pranzare.

Appoggiato alla spalliera della sedia, accarezzava con mano distratta Agra e Nello i cui musi affilati riposavano sulle ginocchia. Repentinamente la campana del cancello sonò. I due levrieri saltarono in piedi e abbaiarono con violenza.

— Silenzio! - ordinò il dottore. - Chi può venire così tardi.

E aspettò. Dopo alcuni minuti Guglielmo entrò e a questa domanda:

— Che cosa c' è? Chi ha sonato?

Rispose:

— E' il fattorino del telegrafo che ha portato due dispacci per il signor dottore... Eccoli... il fattorino aspetta una ricevuta.

Gilberto firmò la ricevuta, e con mano che l'emozione rendeva tremante, aprì i due telegrammi.

— Che cosa contengono queste buste? - mormorò egli. - Che cosa ne uscirà fuori di lieto o di nefasto?

Poi, avvicinando a sè la lampada che si trovava sul tavolo, ruppe una delle buste e ne divorò il contenuto.

— Onorato è malato e mi chiama! - fece egli aggrottando le sopracciglia. „Urgentissimo“... Dunque ha qualche cosa di importante da comunicarmi.... Andrò domani a Parigi alla prim'ora!

letto e poco dopo la poverina riprese i sensi. Più tardi si recò colà il padre adottivo della bimba e disse che ella si chiama Tereslna Jamseg, d'anni 6. Il medico, annuente il padre, ritenne opportuno farla trasportare all'ospedale ove ella fu accolta nel decimo ripartimento, sezione bimbi. Il ciclista, causa della disgrazia, è l' agente di commercio Massimiliano M., d'anni 21, addetto ad un deposito di birra, il quale venne assunto a protocollo alla direzione di polizia, dovendo egli subire le conseguenze della disgrazia, che, con un po' più di avvedutezza, avrebbe potuto evitare.

Bambina maltrattata. Ieri sera, alle 6 e mezzo, una guardia di p. s. incontrò in via San Sebastiano una ragazzina, la quale, guardandosi d' attorno con aria impaurita e sospettosa, piangeva dirottamente. Interrogata la piccina rispose che, poco prima, nella propria abitazione, per futilissimi motivi, era stata percossa dalla madre. La guardia la accompagnò alla Stazione centrale di soccorso dove, il medico d'ispezione le riscontrò due suffusioni sanguigne lineari alla spalla e alla scapola destra, nonchè alcune contusioni e lividure al braccio. La ragazzina disse chiamarsi Pia Zanca, d'anni 9, abitante in androna Gusion.

Accompagnata alla direzione di polizia venne fatta chiamare la madre sua alla quale, dopo una redarguizione, la fanciulletta fu riconsegnata.

Tristi echi del 24 d' agosto. Quanti sono gli strascichi dolorosi del 24 d'agosto! Quanti i casi compassionevoli, quante le famiglie senza tetto, senza risorse. Il cronista non ha che da guardarsi d'attorno per vedere il tavolo ingombro di lettere, di raccomandazioni, di racconti pietosi. Fra gli altri c'è questo: Un portinaio, Francesco Kozmann, calzolaio, di 42 anni, viene ricoverato all'ospedale proprio al 24 d'agosto mentre deve sloggiare, con la famiglia, dal casotto e dal quartierino da lui occupato al N. 8 di via delle Acque; le sue masserizie vengono portate in via Tigor; due figliuoli, un giovanetto di 16 anni e una ragazzina di 12, rimangono privi di ricovero; e con la sola risorsa dei tre fiorini settimanali guadagnati da quel ragazzo, quale lavorante tornitore, devono vivere, o meglio, non vivere, in due. Non hanno vestimenta, non hanno stivali.

Presunto tentativo di suicidio. - Era una sbornia. Iermattina, alle 9 e mezzo, una giovane villica venne trovata nel portone della casa N. 9 di via delle Acque, mentre, seduta a terra si scorgeva il sudore che abbondantemente le colava dalla fronte. Appariva sofferente e di tratto in tratto veniva colta da impulsi di vomito.

La interrogarono, ed ella rispose a monosillabi accennando a forti dolori allo stomaco. Bastò questo perchè in breve si propagasse la voce che la sofferente avesse attentato ai propri giorni trangugiando una sostanza venefica. Il gran numero di curiosi che si era radunato colà, fece avvertita una guardia che qualche cosa di anormale era avvenuto, e come seppe quanto si diceva essa fece subito telefonare alla Guardia medica, e siccome peraltro il dottore era assente per un' altra chiamata, la ragazza venne trasportata al vicino ospedale, dove, visitata dal medico d' ispezione, si constatò che la sofferente non aveva trangugiato alcun veleno... ufficialmente riconosciuto come tale, bensì aveva bevuto molto alcool ed era in preda ad una potente sbornia.

Adagiata su di un letto, dopo aver dormito alcune ore venne interrogata sull'esser suo. Disse di chiamarsi Maria Metlica, d'anni 14, da Erpelle e d'esser venuta per tempo in città col suo solito recipiente pieno di latte, ma imbattutasi in un giovanotto era stata invitata a bere alcuni bicchierini.

Il suo recipiente da latte era sparito ed anzi quando uscì dall'ospedale si recò a denunziare l'accaduto alla polizia.

Le giustificazioni di un servo di piazza. Il servo di piazza Giovanni B., accusato da un impiegato del Lloyd di aver usato modi arroganti e prepotenti, è venuto al nostro ufficio a dichiararci non esser punto vero che egli avesse preteso di esser servito a preferenza di altri. Si rivolse invece con modi urbani a quell'impiegato, che in quel momento non aveva da fare alcunchè, pregandolo di timbrargli un documento, e fu accolto con parole offensive. Il B. nega inoltre di essere stato condotto in Polizia, ma dichiara di esservisi recato spontaneamente, per essere assunto a protocollo, avendo intenzione di muovere querela contro l' impiegato, per le espressioni offensive usate a suo riguardo.

Gli effetti dell' empirismo. Ieri mattina, alle 11, una donna sulla trentina se ne stava seduta al giardino della Stazione tenendo nella mano sinistra un piccolo fardello e nella destra una bottiglia che di tanto in tanto portava alle labbra per berne alcuni sorsi che la facevano scuotere in tutta la persona.

Alcuni astanti avvertirono della cosa una guardia di p. s. e questa interrogò la donna. Ella, con frasi tronche, rispose che era ammalata e che le era stata prescritta una medicina, ma questa, ella diceva, le faceva più male che bene, tanto che ora ella non aveva più la forza d' alzarsi. La guardia fece venire una vettura e condusse la sofferente all'ospedale. Visitata ed interrogata disse chiamarsi Maria Sicherle, d'anni 32, domestica, qui arrivata iermattina da Lubiana in cerca di servizio; di più disse che, sentendosi male, le era stato suggerito (certo da qualche sublime superempirico), di bere un quarto di alcool puro con entro un' infusione di zafferano. Ciò aveva avuto per effetto di metterla in uno stato d'alcoolismo semiacuto.

Piccolo incendio. Nel quartiere al secondo piano della casa N. 10 di via della Fonderia, dove abita la famiglia di Carlo Mattarelli, ieri nel pomeriggio alle 4, per causa ignota si sviluppò un piccolo incendio e presero fuoco alcuni effetti di vestiario depositati in uno stanzino. Quando i vigili, avvertiti telefonicamente, comparvero sul luogo con due treni, il fuochetto era già stato spento dai casigliani. Il danno ammonterebbe a circa una quarantina di fiorini; i mobili sono assicurati.

Le scenette dei mercati. Persighi, boni, persighi! gridava ieri verso mezzodì, la fruttaiola Maria D. abitante a Capodistria in contrada S. Pietro N. 760, - mentre girava per la piazza Ponterosso con un piccolo panierino.

In quella, fu avvicinata dalla villica Antonia Suppancich, da Pobeghi, che le disse:

— Digo! che vedo sto sesto!

E senz'altro prese il cesto rovesciando a terra le pesche.

— Cossa fè? - chiese meravigliata la D.

— Questo zesto xe mio, el me xe sta robado ieri.

— Oh Iesus Maria, coss' che sento, inveze mi lo go crompado un mese fa.

— Vardè qua ch' el xe sporco dei ovi che mi go roti.

E le due donne continuarono per un pezzo, alzando sempre più la voce. Molta gente si agglomerò d'attorno a godere la scenetta, finchè l'intervento di una guardia mise fine alla lite. E le due competitrici furono condotte alla Direzione di Polizia. Per tutta la strada la D. non faceva che piangere e gemere.

— Oh Dio, coss' che me toca; innozente andar in preson e patir 30 soldi de danno per i persighi.

In Polizia, altra scenetta.

— Quando ve xe stada robada la zesta? - domandò l'impiegato d'ispezione alla Suppancich.

— Ieri sior, dopo pranzo.

— E mi sior son partida ieri per Capodistria a mezzogiorno e al dopopranzo iero a casa mia.

— Dunque la zesta xe vostra?

— Si sior la go comprada un mese fa, rispose la D.

— No xe vero, la xe mia, go testimoni e po giuro su un Dio che la me xe stada robada.

— Quanto costa questa famosa zesta?

— Sedise soldi ghe go dado, disse la Suppancich.

— E per sedici soldi fe tanto?

— Cossa la vol per mi xe assai roba.

— Ben passarò tutto alla Pretura e la rispondarè.

Echi di un ferimento. - Uscito dall'ospedale. Il giorno 15 corrente narrammo il grave ferimento avvenuto in via Sporcavilla, dove, in una cucina economica il marinaio senza imbarco, Ernesto Lunazzi, dopo aver mangiato una zuppa, non avendola pagata, si era azzuffato col proprietario del locale e aveva riportata una grave ferita di taglio al braccio destro e altre ferite al capo. Ieri il Lunazzi potè uscire dall' ospedale.

Risse e ferimenti. Ieri alle 2 e mezzo pom. nell'osteria alla „Città di Spalato" in via del Ponte N. 3, fra Marcello Cinco, d'anni 41, servo di piazza, Giacomo Lonardon, d'anni 59, facchino, da Trieste, Giovanni Matelich, d' anni 45, pure facchino da Trieste, Giuseppe Maurich, di anni 50, servo di piazza e Mario Petrich, d'anni 25, facchino, per questioni di gioco s'accese una zuffa nella quale il Petrich venne colpito da uno dei suoi compagni con una boccaletta al capo e ne riportò due ferite però non gravi. Il ferito fu accompagnato all' ospitale. I suoi compagni vennero arrestati.

I facchini Mario B., d'anni 26, da Venezia, Pietro D., d'anni 20, da Udine, il fonditore Antonio R., d'anni 21, da Trieste e il marinaio Vittorio S., d' anni 20, da Gorizia, trascorsero allegramente in compagnia buona parte del pomeriggio di ieri. La loro buona armonia, peraltro, non si prolungò per molto tempo, giacchè da ultimo, usciti da un'osteria e giunti in via Cavana, per futili motivi trovarono litigio e si azzuffarono. E avrebbero continuato per un bel pezzo con gli eccessi, se non fossero sopraggiunte le guardie che li tradussero tutti in arresto. L' impiegato d' ispezione poi udite le loro deposizioni li condannò, seduta stante, a 12 ore d'arresto per ciascuno.

Seduto in un caffè di piazza della Barriera vecchia si trovava questa notte, alle 12, il facchino Giovanni Cacovich assieme alla propria moglie, mentre ad un tavolo vicino sedeva un altro facchino, certo Rupnik, di 35 anni, pure con la moglie. Il Rupnik ad un certo punto rovesciò accidentalmente la sua tazza di caffè e il liquido si riversò in parte anche sui vestiti dei coniugi Cacovich. Quest'incidente diede origine ad un aspro diverbio fra i due uomini, in seguito al quale, dopo uno scambio di pugni, il Cacovich, con una sedia diede un colpo sulla faccia della Rupnik, facendole uscire il sangue dal naso e dalla bocca. La donna, allora, corse fuori del locale gridando aiuto. Sopraggiunsero due guardie e il Cacovich, seguito dalla moglie e dai coniugi Rupnik, venne scortato in via Tigor.

Cocchiere ubriaco. Ieri, nel pomeriggio, al Punto franco una guardia di finanza faceva fermare una carrettella del territorio, il cui cocchiere era ubriaco. Nel veicolo si trovavano due giovanotti anch'essi un po' brilli, i quali furono fatti scendere, mentre cocchiere e ruotabile venivano accompagnati all'ispettorato del rione. Il cocchiere appena fu all'ispettorato si diede ad insultare e commettere eccessi tali da doverlo dichiarare in arresto. L' ispettore Ciadez dovette trovare un altro cocchiere per condurre alla stalla bucefalo e veicolo, col quale venne portato pure l' auriga in cimberli dinanzi al cancellista Schabl che lo assunse a protocollo e lo fece accompagnare in via Tigor. Egli è certo Francesco Sabez, d'anni 67, abitante in Scorcola.

All'ospedale. Abbiamo narrato ieri come il fabbricante di carri Luca Rebol, cadendo dal velocipede in via Miramar avesse riportato una frattura alla tibia destra. Ieri il Rebol fu trasportato all' ospedale e venne accolto nella decima divisione.

Durante il lavoro. Il bracciante Antonio Delpin, d'anni 18, abitante in androna Gusion N. 8, ieri mattina, alle 8 e mezzo, mentre era intento a cucire un sacco, si colpì con l' ago al braccio sinistro, in modo da riportarne una ferita di punta.

Il facchino Antonio Verga, d' anni 41, abitante in androna dei Falchi N. 1, ieri, poco il mezzodì, accudiva allo sgombero di un quartiere, quando nel disfare un armadio, un pezzo di questo, cadendo, lo colpì alla faccia, in modo da cagionargli alcune contusioni ed escoriazioni.

Ieri, alle 2 pom., il muratore Giovanni Ipavez, d' anni 63, abitante in via dello Scoglio N. 215, mentre in una casa in costruzione accudiva al suo lavoro inciampò e cadde, riportando una frattura all'avambraccio destro.

Iermattina alle 11, mentre l'apprendista fabbro Giovanni Dollenz, d'anni 16, abitante in via del Belvedere N. 57, nell'officina in cui addetto era intento al suo lavoro, gli cadde accidentalmente sul piede sinistro un pezzo di ferro che lo fece cadere a terra. Nella caduta il Dollenz riportò una contusione.

Il facchino Giovanni Crebbo, d'anni 35, abitante in Opo N. 33, ieri nel pomeriggio, lavorando riportò alcune contusioni alla mano ed una ferita al pollice destro.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

I giuochi dei bimbi. La bimba di un anno e mezzo, Valeria Brancovich, ieri mattina, nella propria abitazione in via Manzoni N. 6, giocando con una piccola sega da intaglio, riportò una ferita lacera all'indice della mano sinistra, asportandosi un pezzetto di polpastrello.

Alla guardia medica ottenne le cure necessarie.

Cadute. La giornaliera Rosa Mrach, d'anni 24, abitante in via della Fonderia, ieri verso il mezzodì, cadendo, riportò alcune contusioni al braccio sinistro.

Il garzone falegname Giuseppe Cesca, d'anni 14, abitante in androna dei Falchi N. 1, ieri sera, alle 8, avendo posto un piede su di una buccia di cocomero, scivolò e cadde in guisa da riportare una distorsione all' articolazione della mano destra.

Ieri sera, verso le 7, il piccino di due anni Armando Zerer, nella propria abitazione in via dell'Industria N. 9, inciampò e cadde andando a battere la fronte contro lo spigolo di un mobile e ne riportò una non lieve ferita di taglio alla parte destra della fronte.

Ieri sera verso le 7, il ragazzo di 12 anni Giuseppe Bigoi, abitante in via Bergamasco N. 60, giuocava a rincorrersi con altri suoi coetanei, quando inciampò e cadde, riportando una frattura all' avambraccio sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure opportune.

Lesioni accidentali. Il fuochista Demetrio Castrios, d' anni 56, occupato a bordo del piroscafo greco „Jonio" ieri, nel pomeriggio, nel chiudere lo sportello di un forno rimase col pollice della mano sinistra impigliato fra sportello e battente, in modo da riportarne una non lieve ferita lacero-contusa.

Il tappezziere Giuseppe Cussel, d' anni 21, abitante in via di Romagna N. 20, ieri, verso le 5 p. maneggiava alcune capsule da fucile, quando una di queste, per causa accidentale, esplose, producendo al Cussel alcune ferite alla mano destra.

Ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Birra a macca. Nella trattoria di Anastasia Fabianis, in via di Oresada N. 8, questa notte, verso le 12, entrava il facchino Luigi L., d' anni 30, da Postumia, abitante a Servola, ed ordinava alcune bottiglie di birra. Ne bevette due, ma quando si trattò di pagarle - il prezzo era di 40 soldi - egli chiamò la padrona ed in tutta segretezza le confidò di... non aver un soldo. La signora Fabianis, allora, chiamò le guardie e fece arrestare l'insolvente.

I soliti fuggiti dalla casa paterna. Ieri, alle 10 e un quarto, all'arrivo del treno postale di Vienna il cancellista di Polizia signor Schabel, assistito dall'agente Schubert, procedette all'arresto del sedicenne Edmondo Andera, da Schloss Elgut, presso Kronberg, nella Slesia superiore, perchè fuggito dalla casa paterna. Costui da Schloss Elgut si era recato a Glatz, poscia a Praga, a Vienna e quindi a Trieste.

Perquisito, fu trovato in possesso di 20 fiorini, di 40 marchi in oro, di 9 marchi in argento, di una rivoltella e di una scatola di cartucce.

Ubbriachi eccedenti. Ieri notte, nel caffè „Sport", al largo del giardino pubblico, furono arrestati i facchini Gaetano B., d'anni 32 e Guglielmo F., d'anni 24, perchè, ubbriachi, commettevano eccessi.

Condotti al Commissariato di via Sousa, il B., perchè recidivo, fu condannato a tre giorni d'arresto, il F. a 24 ore.

NON PIÙ POLVERE!

Chi vuole preservare dalla polvere le scuole, scrittoi, magazzini e ristoratori, adoperi unicamente l'olio da pavimento

„Dustless"

Importantissimo per ospitali, scuole, grandi uffici e deposito merci. Consigliabile pure dal lato igienico.

RAPPRESENTANTI GENERALI PER TRIESTE, LITORALE, FIUME E DALMAZIA

MONACO & C.°

N. 2 Piazza della Borsa N. 2.

ANTICHI DEPOSITI
Carbone faggio, fossile, cocke e legna
Via del Toro N. 4 e Geppa N. 6
di CANDIDO PIVA

Il Banco Cambio Valute
IG. NEUMANN
esistente al Corso N. 15
fu traslocato in
Piazza della Borsa N. 2
vis-à-vis la pasticceria Urbanis.

Contro il sudore dei piedi e i piedi freddi
Suole Phoenix, impregnate di Maass
D. R. G. M. 5/353
Prezzo: 40 soldi 10 paia; pacchetto originale

Comode e buone da portarsi. Proteggono contro l'umidità. Eliminano l'odore spiacevole. Gli stivali durano tre volte tanto.

DEPOSITO: Adolfo Schlesinger, chincagliere, via S. Sebastiano 8. - Fratelli Frennoz, chincagliere, via S. Nicolò. - E. Fabris, chincagliere, via Canale 7. - Giulio Russi succ., cintista, via S. Giovanni 2 - Calzoleria Neumann, Corso 18. I. Wohl, profumiere, Piazza Borsa 9.

Caffè al Giardino Pubblico
(Muzio Tommasini)
Sabato 27 Agosto
GRANDE CONCERTO
sostenuto dalla
Banda Cittadina
diretta dal maestro Giaufrè.

Antonio Bartoli & Figlio
nell'occasione dei cambiamenti hanno grandiosamente assortito il riparto
STOFFE MOBILI, TAPPETI E CORTINAGGI
SPECIALITÀ ROULETTES AMERICANI AUTOMATICI
da prezzi sotto il fiorino sino al più ricco genere; il tutto in modo da non temere qualsiasi concorrenza.
RECENTE ARRIVO
Straordinaria occasione Seta Foulard
stampi finissimi, a 54 soldi il metro.

Si avverte il P. T. Publico che il Piroscafo
„ZAULE"
sospenderà d' ora in poi la
SESTA CORSA
alle domeniche e feste.

Il Banco Cambia Valute
MARCO NIGRIS
FU TRASLOCATO
al N. 1 Piazza della Borsa
accanto al negozio del gioielliere sig. L. Iancovich

I signori ciclisti vengono avvertiti che i migliori
GUANTI SPORT
si trovano nel ben conosciuto negozio di
It. Venier & C.° - Corso N. 12
al prezzo di soldi 70 e più.
Della stessa occasione sono pregate di approfittare anche le signore cicliste.

Materiali da costruzione
di primaria fornace della Romagna
ACHILLE FARCHI
Acquedotto 22 - Telef. N. 376

DEPOSITO VINI
Italiani, Istriani e Dalmati
Moscato, Marsala e Vermouth
qualità finissime, prezzi modici
V. CALDARA - TRIESTE
Via Geppa N. 5 - Telefono 597.

OLIN
SENSAZIONALE
MEZZO PER DISTRUGGERE
LE CIMICI
SI PUÒ AVERE
IN TUTTE DROGHERIE
IN TUTTE LE FARMACIE

Casa fondata nel 1840
GRANDI MAGAZZINI
MOBILI E TAPPEZZERIE
Francesco Zanetti - Trieste
Via Orologio N. 1 vis-à-vis al Palazzo del Lloyd
AMPLIATI E COMPLETAMENTE RIFORNITI
ricchissima scelta
SOLIDITÀ — ELEGANZA — MASSIMA CONVENIENZA.

Chi non ama
una pelle delicata, bianca ed una tinta fresca e rosea?
Si adoperi perciò soltanto il
SAPONE DI LATTE DI GIGLIO, di BERGMANN
Bergmann & C.ie Dresda & Tetschen
ottimo contro le lentiggini, serve ad abbellire la pelle. Lo si acquista a 40 soldi presso
Farmacia A. Praxmarer, Piazza Grande
» Farm. Fransoni (A. Vidali)
Drogheria G. Mizzan.

Krondorf
RICONOSCIUTA
LA MIGLIORE ACQUA
ACIDULA-ALCALINA-NATURALE
Deposito generale presso LAZZAR & HECHT TRIESTE Via dei Bachi

Christoph-Lack
QUELLA CELEBRE LACCA per i pavimenti e senza odore
Si asciuga immediatamente. Colori: giallo bruno, bruno-marrone e senza colore.
Trieste: Luigi Battistutta, via Belvedere N. 15.
SPALATO: Dolmo Savo. ZARA: Spiridione Brcić.

27 agosto 1898